

# LA SITUAZIONE E L'UTILIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE<sup>1</sup>

Raffaele FARINA

## 1. Brevi cenni storici sull'Archivio dagli inizi al 1972<sup>2</sup>

Tra i primi scritti di don Bosco troviamo un Regolamento per gli Oratori Festivi, composto tra il 1847 e il 1852, di cui si conserva il manoscritto. L'intero capitolo IX è dedicato all'Archivista o Cancelliere.<sup>3</sup> Questi, vi si legge, aveva il compito di custodire i vari registri, tenere sotto chiave la musica dell'Oratorio, curare la piccola Biblioteca di libri scelti per la gioventù, notando nome e dimora di colui al quale impresta i libri e vigilando che non si perda alcuna cosa di proprietà dell'Oratorio. Si tratta in sostanza di una serie di disposizioni mutate da altri regolamenti e che negli oratori di don Bosco rimasero a quanto pare lettera morta. Gli Archivi delle opere salesiane sorsero tuttavia empiricamente e con documentazione abbondante. Don Bosco usava conservare quanto riteneva importante alla gestione e alla memoria dei fatti: suoi scartafacci scolastici, elenchi di giovani, registri di cresimati, registrazioni di messe, quietanze di tipografi. Il teologo Giovanni Borel, suo primo collaboratore, già nel 1846 teneva e custodiva la contabilità; poi don Vittorio Alasonnatti cominciò a raccogliere registri di accettazione, di spese e introiti, di profitto scolastico.

Non si tratta ancora dell'Archivio della Congregazione, ma si prelude ad esso. Alle carte promananti dall'attività ufficiale e sociale si aggiungevano testimonianze varie sulle gesta del fondatore. Già negli anni 1860-61, i giovani membri della nascente Congregazione religiosa (tra i quali Ruffino, Bonetti, Francesia, Rua e altri) si sentivano in dovere di formare una Commissione per

<sup>1</sup> Devo la stesura di questo contributo alla generosa e fedele collaborazione di don Vendel Fenyö.

<sup>2</sup> Cf P. STELLA, *Archivio Centrale Salesiano*, in: L. PASZTOR, *Guida alle fonti per la storia dell'America Latina negli Archivi della Santa Sede e negli Archivi ecclesiastici d'Italia*, Città del Vaticano 1970, p. 521; V. FENYÖ, *L'Archivio Salesiano Centrale*, in RSS 4 (1985) 149-151.

<sup>3</sup> Vedine l'edizione del 1877 in: OE XXIX 49s. Cf pure MB III 104.

registrare i fatti giudicati straordinari e le parole del loro Superiore e Padre, perché «nulla di quello che appartiene a don Bosco cadesse in oblio».<sup>4</sup>

L'Archivio segue le vicissitudini e gli sviluppi della nascente Congregazione e della Casa Madre di Torino Valdocco. Gli fu assegnato un locale apposito, non sempre sufficientemente spazioso, ma sano. Il responsabile ne è stato sin dall'inizio il Segretario generale della Congregazione. Non si ha traccia di un qualche Regolamento od opuscolo illustrativo di esso. Il quarto successore di S. Giovanni Bosco, don Pietro Ricaldone, dedica un numero degli *Atti del Capitolo Superiore* agli Archivi, nel quale si dilunga a parlare degli archivi delle Case Salesiane, si sofferma sugli archivi ispettoriali e si limita a nominare soltanto l'«Archivio Generale della Congregazione».<sup>5</sup>

Nell'ultimo dopoguerra maturò l'idea di un completo riordinamento dell'Archivio (fu l'occasione per cambiarne il nome in «Archivio Centrale Salesiano»), lo si dotò di scaffalature metalliche e soprattutto di un nuovo Titolario, ispirato al sistema decimale. L'anima dell'impresa fu don Tommaso Bordas. Egli preparò il nuovo Titolario, che doveva servire indistintamente alle Biblioteche e agli Archivi.<sup>6</sup> Forse in vista dell'utilizzazione di esso nelle Biblioteche, nel nuovo Titolario furono inseriti numerosi argomenti, preparati con cura meticolosa, che compromisero, almeno parzialmente, l'ordinamento essenzialmente archivistico, secondo la natura delle pratiche: molti materiali infatti furono scorporati dall'incartamento al quale avrebbero dovuto afferire e furono collocati in posizioni disparate (carteggi di singoli superiori, carte varie versate comunque dai singoli Dicasteri alla Segreteria generale del Consiglio Superiore, ecc.); fu così sconvolto il principio archivistico della provenienza e la stessa cronologia del materiale cartaceo, versato con frequenza talvolta settimanale nell'Archivio, che lentamente assorbì e confuse *in uno solo* l'Archivio corrente e quello storico di una Congregazione ormai a dimensioni mondiali.

Durante la sua vita più che secolare l'Archivio ebbe diverse denominazioni. Inizialmente si usava indistintamente il termine «Archivio della Congregazione» o «Archivio Salesiano». Dai primi decenni di questo secolo si parla dell'«Archivio del Capitolo Superiore», dicitura questa reperibile sulla maggior parte delle carte conservate fino al 1972. Dal 1951 al 1985 ha portato il nome di «Archivio Centrale Salesiano»<sup>7</sup> e, con l'entrata in vigore del *Regolamento*, quello di «Archivio Salesiano Centrale».<sup>8</sup>

<sup>4</sup> MB VI 861-863; VII 129.

<sup>5</sup> ACS (1943) n. 120, 279.

<sup>6</sup> Cf T. BORDAS, *La clasificación decimal aplicada a la Congregación Salesiana para sus Bibliotecas y Archivos*, in «Boletín de la Dirección General de Archivos y Bibliotecas, Madrid» II/14 (1953) 13-16.

<sup>7</sup> A dire il vero il volume di don Torras, di cui nella nota 13, porta già la dicitura «Archivio Salesiano Centrale». Sembra però che il cambiamento, voluto per evitare confusione con la medesima abbreviazione usata per la pubblicazione periodica *Atti del Consiglio Superiore* (ACS), sia diventato ufficiale solo nel 1985.

<sup>8</sup> ACG (1985) n. 314, 48-56.

Sotto la dipendenza del Segretario generale del Consiglio Superiore (oggi «Consiglio Generale») si sono succeduti, dal tempo di don Bosco sino ad oggi, i seguenti Archivisti nella direzione dell'Archivio Centrale Salesiano:<sup>9</sup>

1. *Don Gioacchino Berto* (1847-1914): segretario di don Bosco fino al 1882, si faceva aiutare, nel suo lavoro archivistico, da don Michele Rua, don Angelo Lago, don Giuseppe Lazzerò, don Francesco Dalmazzo e altri. Anche *don Carlo Viglietti* (1864-1915), che gli successe nel 1882 come segretario di don Bosco, fu suo collaboratore nel raccogliere e ordinare accuratamente gli scritti riguardanti la Congregazione salesiana.

2. *Don Giovanni Schläpfer* (1884-1946): da chierico studente aiutava don Berto e, appena ordinato sacerdote il 20 luglio del 1913, alle dipendenze di don Calogero Gusmano, segretario del Consiglio Superiore (1912-1935), successe a don Berto come Archivista. Catalogò l'Archivio con l'aiuto del sig. Giuseppe Balestra (1868-1942), segretario particolare di don Rua. Don Schläpfer, sia pure con criteri empirici, elaborò un accurato ordinamento dell'Archivio, poi sconvolto dal suo successore. Fu responsabile dell'Archivio fino al 1946.

3. *Don Tomás Bordas* (1889-1968): lavorò all'Archivio sin dal 1926 e ne assunse la direzione nel 1946, alla morte di don Schläpfer. Fu coadiuvato in Archivio da don Johann Birkenbiehl e da don Luigi Tavano. Oltre per la prima redazione sistematica di un Titolario dell'Archivio, ispirata alla classificazione decimale di Dewey, come abbiamo detto sopra, è ricordato per aver collaborato al trasferimento della parte più importante dell'Archivio nei sotterranei della basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, per sottrarla all'eventualità di una distruzione nei bombardamenti aerei della città durante la seconda guerra mondiale.

4. *Don Pietro Stella*, apprezzato studioso di don Bosco, fu affiancato a don Bordas nel 1961 e diresse l'Archivio fino al 1965. Si dedicò particolarmente alla organizzazione e classificazione del Fondo don Bosco, dalla cui accurata conoscenza provengono i suoi noti lavori storici su don Bosco.

5. Attualmente, pur se con il grado di Vice-Direttore dal 1985, dirige dal 1965 l'Archivio *don Vendel Fenyö*, con l'aiuto da qualche anno di don Tarcisio Valsecchi e, recentemente, di don Jaroslav Poláček e di don Ambrogio Park. Va qui pure ricordata la breve, eppure efficace, direzione biennale (1980-81) di *don Ugo Santucci*.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Cf A. MARTÍN, *Jaen en los Archivos de Roma: Instituciones giennenses en el Archivo Central Salesiano*, in «Boletín del Instituto de Estudios Giennenses» 90 (1976) 6-7.

<sup>10</sup> Cf *Elenco Salesiani don Bosco 1980/1981*, vol. I 11-12 (Settori e Attività della Casa Generalizia).

## 2. La problematica emersa dopo il trasferimento a Roma (1972)

Nel 1972 la Direzione Generale Opere don Bosco si trasferì da Torino a Roma, in una nuova sede (via della Pisana, 1111, appena fuori del Grande Raccordo Anulare), portando con sé anche l'Archivio. L'ordinato trasporto e la nuova sistemazione avvenne, senza inconvenienti, nel giro di pochi mesi. La maggior parte dei documenti è stata collocata su scaffalature metalliche, in contenitori *Resisto*, in un locale almeno per adesso sufficientemente ampio, climatizzato con temperatura a 20° e umidità a 50°.

La mancanza di spazio costrinse subito ad una scelta, che, in fin dei conti, si è dimostrata utile, quella cioè di scorporare dall'Archivio la cosiddetta "Biblioteca storica" di Torino-Valdocco, che ha trovato anch'essa, con la creazione dell'Istituto Storico Salesiano nel 1982 e, dopo il 1985, con la sistemazione della Biblioteca della Casa Generalizia, la sua sistemazione definitiva. Non va taciuto in questa sede il fatto deplorabile che, in questa separazione, fatta senza un dovuto controllo, sono andati dispersi alcuni esemplari di opere che facevano parte della cosiddetta «Biblioteca di don Bosco», la biblioteca utilizzata cioè dal Santo durante la sua vita. A questo va aggiunto il fatto che buona parte di questa cosiddetta «Biblioteca di don Bosco» è rimasta ancora a Torino-Valdocco, separata dall'altra parte trasferita a Roma.

Questo è stato uno dei problemi che il Responsabile dell'Archivio, arrivato a Roma, negli anni della grande crisi, ha dovuto allora affrontare. La problematica è stata da don Fenyő, soprattutto nel 1973, ripetutamente, pur con la discrezione che gli è caratteristica, presentata in promemoria e appunti, che sono noti a quelli che nel ventennio passato hanno avuto a che fare con l'Archivio o si sono occupati in qualche modo di studi sul nostro fondatore e sulla Congregazione salesiana.<sup>11</sup> Ecco sintenticamente alcuni dei problemi individuati:

1. La classificazione decimale, messa in atto dal 1951, ebbe il merito di facilitare la ricerca del materiale per argomenti e persone, ma senza salvaguardare sufficientemente e adeguatamente il principio archivistico della provenienza del materiale. Essa non rispecchiava perciò, come avrebbe dovuto, la storia, le strutture e le competenze dell'ente, di cui raccoglieva e ordinava il materiale documentario.<sup>12</sup>

<sup>11</sup> Cf ad esempio V. FENYŐ, *L'Archivio Centrale: difficoltà nella consultazione* (15 aprile 1973); ID., *I problemi del titolare nell'Archivio Centrale Salesiano* (2 maggio 1973). Cf pure J. HOMOLA, *La funzione della Segreteria generale di una Casa Generalizia in rapporto coll'Archivio, in modo particolare con quello corrente* (Lavoro di studio presentato nella Scuola di Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano, 1973). Questo lavoro, redatto da un salesiano, fa riferimento alla situazione dell'Archivio della Casa Generalizia Salesiana.

<sup>12</sup> Leggendo il contributo di cui sopra alla nota 6, si desume chiaramente che il criterio adottato da don Bordas, nella raccolta e nell'ordinamento del materiale, fu quello di un ben attrezzato Ufficio Stampa. Vale la pena di ricordare come da tale Ufficio egli provenisse quando assunse l'incarico di Archivistista.

2. Il Titolario, redatto con i suddetti criteri della classificazione decimale, non teneva conto della divisione in uso negli Archivi delle Case Generalizie, la divisione cioè nei tre nuclei tradizionali di *generalia*, *provincialia*, *personalia*, sebbene questi si potessero desumere senza grandi difficoltà dall'insieme delle voci.

3. La consultazione era difficile per mancanza di strumenti di descrizione e di ricerca. Unico strumento era il Titolario, dei cui difetti abbiamo detto qui sopra.

4. Il materiale archivistico non era diviso con criterio unico; molto materiale dello stesso tipo si trovava in diversi fondi.

5. La schedatura del materiale era ed è rimasta a metà, in alcune parti o fondi ben fatta, altrove meno. Per questi motivi e per quelli detti al n. 3, la consultazione richiede che l'archivista dedichi molto tempo nella ricerca a servizio del ricercatore-studioso o che permetta allo studioso la ricerca diretta del materiale, ciò che è inammissibile.

6. Mancava il *Regolamento dell'Archivio* e ciò creava i problemi di cui abbiamo appena detto e altri, quali ad esempio il problema del versamento del materiale dagli Uffici nell'Archivio e quello dello scarto del medesimo materiale.

7. Alcuni dei problemi dell'Archivio erano frutto della insufficiente organizzazione degli Uffici, che producono i documenti che sono poi versati nell'Archivio.

### 3. La riproduzione su microschede del «Fondo don Bosco» (1979-1980)

La sezione dell'Archivio riguardante il Fondatore, continuamente consultata, come lo fu sin dagli inizi della Congregazione, ha bisogno della maggior salvaguardia. Perciò si è pensato di conservarne l'integrità ricorrendo alla microfilmatura. Il lavoro fu realizzato tra il giugno del 1979 e il giugno del 1980 dal sacerdote salesiano spagnolo don Alfonso Torras. Si tratta di 2.322 microschede (150 x 104 mm), ognuna delle quali contiene 60 fotogrammi. Il che vuol dire 139.151 pagine di documenti riprodotti.

Per un'adeguata utilizzazione di questo Fondo microfilmato si è proceduto alla numerazione delle carte una per una, in vista della collocazione verticale ed orizzontale sulla microscheda: 5 file di 12 fotogrammi per scheda. Poi si rese necessario l'indice o catalogo per individuare ogni singolo documento sistemato sulla microscheda. Questo ultimo paziente lavoro di don Torras venne poi pubblicato a stampa in 629 pagine.<sup>13</sup> La consultazione di questo Fondo microfilmato è possibile non solo presso l'Archivio Salesiano Centrale,

<sup>13</sup> ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo don Bosco*, Microschedatura e Descrizione, a cura di A. Torras, Roma, Direzione Generale Opere don Bosco 1980.

ma anche presso molte delle istituzioni salesiane nel mondo che ne hanno acquisito copia.<sup>14</sup>

La realizzazione di una tale impresa, pur con qualche menda, dovuta alla non compiuta organizzazione dell'Archivio, è meritevole di plauso. Essa non solo ha adempiuto lo scopo prefissosi di salvaguardare per i posteri tale prezioso tesoro dagli eventi del tempo (guerre, incendi, terremoti, ecc.) e dall'usura della consultazione continuata, ma lo ha messo praticamente a disposizione degli studiosi di tutto il mondo, che non sempre hanno la possibilità di poter consultare a Roma gli originali.

Proprio una più facile utilizzazione di questo Fondo microfilmato fa pensare ad una seconda edizione di esso, quando sarà compiuta la computerizzazione del Fondo don Bosco. Si potrà allora far apparire su ogni scheda la segnatura propria di ogni documento e si potrà approntare una Guida di consultazione più intuitivamente accessibile.<sup>15</sup>

#### 4. La sistemazione recente dell'Archivio (1984-1988)

L'iniziativa della riproduzione del «Fondo don Bosco» su microschede è un esempio dimostrativo di un clima nuovo, che, dietro la spinta dei Capitoli Generali, a cominciare da quello Speciale del 1971-1972, aveva dato, con un invito al rinnovamento, anche uno stimolo allo studio dello spirito del fondatore e delle origini e conseguentemente alla valorizzazione di quanto tramandato anche per iscritto. Si possono ricordare, come più rilevanti, la rifondazione, nel 1972, presso l'Università Pontificia Salesiana del *Centro Studi don Bosco*, che fece seguito al Capitolo Generale Speciale (vedine gli *Atti* al n. 186),<sup>16</sup> e la fondazione, nel 1982, presso la Casa Generalizia dell'*Istituto Storico Salesiano*, in conformità con la delibera del Capitolo Generale 21° del 1977-78 (*Atti* n. 105c).<sup>17</sup>

L'esigenze di ricerca e di studio dell'Istituto Storico, appena nato, diedero la spinta definitiva alla recente sistemazione dell'Archivio, alla cui preparazione e avvio ho partecipato in maniera attiva e diretta. Ciò fu fatto soprattutto in tre tappe: la preparazione e promulgazione del Regolamento, la preparazione della computerizzazione, la computerizzazione stessa.

<sup>14</sup> A. Torras, dietro richiesta di alcune ispettorie salesiane, realizzò, tra il 1980 e il 1982, una seconda serie di microschede (149.090 fotogrammi), di cui purtroppo non ha pubblicato la guida.

<sup>15</sup> Alcuni cenni sulla strutturazione del «Fondo don Bosco» vedili in: P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*, Roma, LAS 1977, p. 15-16.

<sup>16</sup> *Atti del Capitolo Generale Speciale XX*, 457. Cf R. FARINA, *Leggere don Bosco oggi: note e suggestioni metodologiche*, in: P. BROCARDO (a cura), *La formazione permanente interpella gli Istituti Religiosi*, Torino-Leumann, LDC 1976, p. 356.

<sup>17</sup> Cf il primo numero di RSS 1 (1982).

#### 4.1. *Il Regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale (24 maggio 1985)*

Promulgato con lettera del Rettor Maggiore, indirizzata al Segretario generale,<sup>18</sup> il Regolamento dell'Archivio ne contiene il programma di ristrutturazione, che si va attuando da 3 anni a questa parte e che si può dire sostanzialmente realizzato, se si prescinde dal fatto che la corsa con il tempo per la computerizzazione di tutto il materiale archivistico durerà un certo non ben definito numero di anni.

Mi pare opportuno rilevarne qui alcuni dei contenuti più importanti:

1. La costituzione di un gruppo di Archivisti, debitamente preparati, guidati da un Direttore e un Vice-Direttore, che si occupano dell'ordinamento, della classificazione e inventarizzazione, della codificazione e computerizzazione, nonché della conservazione della documentazione contenuta nell'Archivio (art. 4-14). Fino a questo momento tutta la responsabilità e il lavoro cadevano, quasi esclusivamente, sulle spalle di una sola persona.

2. La divisione del materiale documentario, fatta per ragioni di tipo pratico, in quattro sezioni: Archivio storico, Archivio di deposito, Archivio corrente e Archivio pratiche riservate (art. 15-16).

3. La regolamentazione dettagliata della consultazione dell'Archivio (art. 17-27). Nella lettera di promulgazione, il Rettor Maggiore decreta l'apertura dell'Archivio alla consultazione di tutti gli studiosi, che ne fanno richiesta, attenendosi alle norme regolamentari, fino al 1931, anno della morte del terzo successore di don Bosco.

4. Il programma di organizzazione della documentazione contenuta nell'Archivio, che contempla soprattutto: 1) censimento di ogni documento (registrazione e timbratura); 2) raccolta di ogni documento in scatole numerate e assegnazione di un codice di classificazione, che fa riferimento al Titolare dell'Archivio, e di un numero di collocazione, che determina l'individualità del singolo documento; 3) il versamento dei documenti in Archivio; 4) lo scarto.

#### 4.2. *La preparazione della computerizzazione*

Questo importante lavoro procedette, con tutte le cautele dovute al pionierismo in tale campo, su tre fronti contemporaneamente. Si dovette prima di tutto preparare l'Archivio come tale a tanta impresa. Si trattava di risolvere l'antico problema della separazione dell'*Archivio storico* dall'*Archivio corrente*.

<sup>18</sup> Cf ACG (1985) 48s. Il *Regolamento* segue subito dopo la lettera, alle pag. 50-56. Facendo riferimento a questo Regolamento, nel manuale per l'Ispettore (*L'Ispettore Salesiano: un ministero per l'animazione e il governo della comunità ispettoriale*, Roma, Direzione Generale Opere don Bosco 1987), l'Appendice 13 (p. 547-558) rinnova e aggiorna le indicazioni per gli Archivi ispettoriali e locali, date da don Pietro Ricaldone nel 1943 (cf nota 5).

Ciò fu fatto: 1) riducendo i versamenti dagli Uffici all'Archivio a quelli esclusivamente regolamentari (*Reg.*, art. 36) delle scadenze dei sei o dei dodici anni, e comunque quando le pratiche sono concluse e non sono perciò più asportabili dall'Archivio né «gonfiabili»;<sup>19</sup> 2) estraendo, con un lavoro durato complessivamente due anni, tutte le cartelle e la documentazione dei confratelli salesiani viventi, per costituire un Archivio corrente apposito, del tutto nuovo, situato in un locale ampio attiguo e dipendente dalla Segreteria Generale, e comunque del tutto indipendente e al di fuori dell'Archivio Salesiano Centrale;<sup>20</sup> 3) numerando tutte le scatole contenenti i documenti,<sup>21</sup> in modo da poter assegnare a ciascuno di questi un suo *numero individuale*, che fa riferimento alla *scatola* e alla *camicia*, in cui è contenuto.

L'assegnazione di una sigla alfanumerica individuale esclusiva di collocazione ad ogni documento distingue quest'ultimo da qualsiasi altro ed è il mezzo di reperimento di esso nella massa di documenti conservati (circa 2.500.000). La ricerca dovrà essere fatta non più, come sinora, facendo riferimento locale alla classificazione, ma, tramite computer, facendo riferimento alla collocazione. Per cui le pratiche versate non saranno più smembrate inserendo i documenti in scatole diverse secondo la classificazione ricevuta, ma rimarranno integre come sono state versate e riceveranno la sigla di collocazione tramite la quale saranno reperibili. Sarà così possibile consultare, secondo le norme archivistiche usuali e con i vantaggi che ogni storico conosce, la documentazione esattamente come è stata versata.

Era stato intanto elaborato un sistema, unico per l'Archivio e per la Segreteria Generale, per l'assegnazione di un codice alfanumerico (con non più di sei lettere o cifre) sia alle case che ai confratelli salesiani dall'inizio della Congregazione sino ad oggi. Era il primo passo per la redazione del Titolareio o classificazione dei documenti. Questo ha ricevuto la sua redazione ultima il 31 maggio 1988 e costituisce il punto di riferimento per la schedatura tramite computer dell'Archivio Salesiano Centrale.

<sup>19</sup> Tuttavia, siccome non è stato ancora risolto completamente il problema del protocollo unico per tutti gli Uffici della Casa Generalizia, né vi è del resto un Regolamento che prescriva, tra l'altro, un modo più o meno uniforme di versare le pratiche nell'Archivio, quando queste sono concluse, l'Archivio Centrale continua ad avere, in un locale attiguo e da esso dipendente, un Archivio che è di deposito e corrente allo stesso tempo (*Reg.*, art. 15, par. 3-4). Esso è attualmente ordinato e schedato con cura da don Alfredo Hasbún, pronto per essere versato nell'Archivio Storico, secondo le scadenze stabilite.

<sup>20</sup> Ciò ha comportato un lungo lavoro di verifica e revisione dei nomi dei confratelli non solo viventi ma anche defunti, ognuno dei quali, a scampo di qualsiasi futuro equivoco e confusione, è stato contrassegnato con un proprio ed esclusivo codice alfanumerico (6 cifre o lettere al massimo). Il codice per es. 78A001) inizia con due cifre e una lettera che stanno a significare l'anno di ingresso in Congregazione (78A = 1878; 78B = 1978; 78C = 2078, ecc.); seguono tre cifre, secondo le quali sono contrassegnati successivamente da uno in avanti (001, 002, 003, ecc.) i singoli confratelli che nell'anno sono entrati in Congregazione.

<sup>21</sup> La numerazione delle scatole va da A000 ad A999 per il primo migliaio fino a Z000-Z999 per il 25° migliaio. Dal 26° al 50° migliaio si sposta la lettera alfabetica alla fine: 000A-999A, 000Z-999Z.

Mentre nel Titolario precedente i Titoli erano dieci, ora sono stati portati a ventitré. Cominciano con una lettera dell'alfabeto, eccetto quello riguardante i singoli confratelli che cominciano invece con una cifra.

#### 4.3. La computerizzazione

Se l'Archivio avesse avuto le vicende e difficoltà normali di qualsiasi altro Archivio, se fosse stata disponibile una sufficiente schedatura di esso, forse non ci si sarebbe imbarcati nell'impresa della computerizzazione di esso. Essa è tale da scoraggiare, agli inizi, chiunque. Ma non ne siamo pentiti, anche se la strada da percorrere è lunga. Lo sarebbe ancora di più se volessimo usare i mezzi tradizionali per gestire un tale Archivio.

Approntato il Titolario e fissata la collocazione e numerazione dei documenti, dopo alcuni mesi di rodaggio, si è dato inizio alla memorizzazione (input) per ogni singolo documento (che può essere un semplice foglio di appunti oppure l'insieme di più fogli o pagine), dei seguenti dati: *Collocazione, Classificazione, Tipo di documento, Data, Luogo di origine, Autore/i, Destinataro/i, Titolo/Regesto, Supporto, N. di fogli/pagine, Presentazione, Autenticità (Originali/Autografi), Pubblicazione (Si/No), Chiavi di ricerca (fanno riferimento al Titolario: 32 possibilità)*.

Il numero dei documenti, calcolati sulla base di 6.700 scatole presenti in Archivio ognuna delle quali contiene mediamente circa 400 documenti, è approssimativamente 2.500.000. Calcolando il numero delle voci per ogni documento e l'ampiezza di alcune di esse (per es. Titolo/Regesto, Chiavi di ricerca...) ci si può fare un'idea dell'impegno e della vastità del lavoro intrapreso. Si è dato inizio alla memorizzazione del *Fondo don Bosco*: si tratta di circa 30.000 documenti, e non potrà essere finito che entro cinque anni.

I vantaggi di questo sistema sono quelli di ogni schedatura (censimento, ordinamento, collocazione, classificazione) con in più risparmio di personale, rapidità, esattezza e possibilità di un tipo di ricerca (univoca o incrociata a due e più voci o campi) impensabile con i sistemi tradizionali. È garantita inoltre la sicurezza di reperimento di ogni documento memorizzato al 99%.

Nel mentre si procede con questo lavoro, l'Archivio rimane aperto alla consultazione degli studiosi, e gli Archivist, pur con questo gravoso impegno, si prestano generosamente ad aiutarli nel reperimento della documentazione richiesta e spesso nella loro lettura e interpretazione. Nel mentre mi è caro ripetere da questo prestigioso podio detta disponibilità, chiedo comprensione per eventuali disguidi e soprattutto ritardi.